“Muddica”: interrogati i sindaci di Melilli e Francofonte, negato ogni addebito

Sono comparsi davanti al gip Carmen Scapellato i sindaci di Melilli, Giuseppe Carta, e di Francofonte, Daniele Lentini, coinvolti nell’operazione “Muddica”. Hanno risposto alle domande del magistrato, negando gli addebiti che vengono loro contestati.

Carta, difeso dagli avvocati Francesco Favi ed Emanuele Scorpo, in circa tre ore, avrebbe respinto le accuse, negando di aver fatto pressione sugli uffici comunali per dirottare gli affidamenti. Avrebbe parlato di procedure sempre regolari, sottolineando come al segretario comunale fosse scaduta la convenzione e sarebbe stato questo il motivo per cui la collaborazione è terminata. Nessun intento punitivo, quindi, nei confronti della dirigente che aveva presentato un verbale di controlli interni piuttosto duro verso alcuni atti amministrativi. Il primo cittadino è quindi tornato agli arresti domiciliari ma la difesa probabilmente domani presenterà al gip istanza di scarcerazione.

Interrogato anche il sindaco di Francofonte, all’epoca dei fatti vice dirigente del II Settore del Comune di Melilli. A suo carico disposto un provvedimento di divieto di dimora a Melilli e Francofonte. Daniele Nunzio Lentini, difeso dall’avvocato Stefano Rametta, ha respinto le accuse e si è proclamato innocente. Ha rilasciato una lunga dichiarazione spontanea spiegando di aver sempre operato nella massima autonomia e ha prospettato di volersi fare interrogare dal pm che ha coordinato le indagini per chiarire i due episodi di falso e turbativa d’asta che gli vengono contestati.

Muddica: l’ex segretaria, “isolata e criticata per essere dalla parte della legalità”

Il procuratore Fabio Scavone l’ha definita “baluardo di legalità”. Loredana Torella è l’ex segretario generale del Comune di Melilli. Schiena dritta, non ha svenduto la sua funzione al “potere politico”, come invece avrebbero fatto altri dirigenti dell’ente secondo il gip del Tribunale di Siracusa negli atti dell’indagine Muddica. Ai domiciliari sono finiti il sindaco Giuseppe Carta e l’assessore ed ex vicesindaco Elia.

Loredana Torella, 40 anni, nata a Messina, una laurea in Giurisprudenza, ha fatto una cosa semplice quanto “sorprendente”: ha avuto rispetto delle sue funzioni e delle regole. Ed in una durissima relazione, scritta a luglio 2018, ha messo nero su bianco le “numerose e ripetute irregolarità” emerse nei controlli a campione di alcuni atti amministrativi del Comune di Melilli. Motivo per cui invitava i responsabili “ad attenersi rigorosamente a quanto contenuto nel verbale nella redazione dei prossimi atti”. Una raccomandazione che, da quanto emerge dall’indagine, non sarebbe stata tenuta in nessun conto.

Anzi, è stata messa alla porta al termine di un Consiglio comunale del 29 luglio scorso, poche settimane dopo la sua relazione (7 luglio, ndr) che evidenziava qualcosa di poco lineare in alcuni atti amministrativi del Comune di Melilli. In tutta fretta venne revocata la convenzione a scavalco che ha destinato, di fatto, la Torella in servizio nel catanese e via da Melilli. “Serve un segretario generale a tempo pieno”,

aveva argomentato Carta. Parole che suonano oggi come una scusa.
“Oggi provo una profonda tristezza”, ci racconta al telefono. “Spero di non vivere mai più una esperienza professionale come quella avuta in 8 mesi a Melilli. Il clima è sempre stato pesante nei miei confronti. Mi hanno isolata, controllata, criticata…”, si sfoga la segretaria generale. “Mi hanno tenuta fuori anche dal Consiglio comunale. Sceglievano le date in cui non ero a Melilli per convocare le sedute. Ma tenere la schiena dritta non è difficile, non richiede coraggio. Per me, almeno, non è stato difficile. Ma bisogna sempre studiare, formarsi e saper leggere le carte”, dice ancora Loredana Torella.
Dell’indagine non era a conoscenza. Ha scoperto tutto ieri, leggendo i giornali. “Sono comunque sorpresa dai provvedimenti della magistratura. Speravo che i diretti interessati tenessero in considerazione i miei rilievi ed invece, niente”. E’ stata anche lei ascoltata dai magistrati siracusani, a luglio. L’attività di indagine era già partita a marzo. Il suo giudizio sulla vicenda è chiaro. “Ho l’impressione che non fosse presente a tutti la distinzione tra attività politica e gestione della cosa pubblica. Arroganza ed ignoranza in questa storia? Forse, a più livelli. Una maggiore formazione, anche tra dipendenti e dirigenti aiuterebbe in questi casi”, il consiglio della determinata Torella.
Che regala un’ultima, interessante considerazione. “In 8 mesi a Melilli non si è firmato un solo contratto di appalto. Solo proroghe, affidamenti a tre mesi, mancate rotazioni negli inviti e negli affidamenti. Eppure il Comune era già monitorato dall’Anac…”.

Il silenzio della politica sui fatti contestati a Melilli: parla solo l'opposizione e il M5s

Poche le reazioni politiche all'arresto del sindaco di Melilli, Peppe Carta, insieme all'assessore Elia. L'opposizione, rappresentata dal gruppo consiliare melillese Ritorniamo al Futuro, ha convocato per domani una conferenza stampa. Sarà il capogruppo, Salvo Sbona, a dare una lettura del momento.
In silenzio i partiti tradizionali ed i loro esponenti provinciali, da Forza Italia al Pd. A parlare sono allora i deputati del Movimento 5 Stelle Stefano Zito e Paolo Ficara. "L'indagine della Polizia di Priolo, coordinata dalla Procura di Siracusa, rivela come sia ancora pericolosamente presente nella politica di casa nostra il rischio di una gestione arbitraria della cosa pubblica. Se le accuse verranno confermate in giudizio, emergerebbe un grave inquinamento della vita pubblica di Melilli", dicono prima di sottolineare che è stato "proprio il MoVimento 5 Stelle Sicilia, con una interrogazione a prima firma del deputato Giorgio Pasqua, a contribuire ad accendere i riflettori sul comune di Melilli, con una interrogazione parlamentare che risale al mese di agosto". Dopo quella interrogazione, la Regione ha disposto una ispezione le cui risultanze non sono, però, ancora note. "Il cambiamento spesso non è solo un fatto di volti ed età ma di proposta politica ed impegno", rimarcano ancora Ficara e Zito. Che rivolgono un ringraziamento alle forze dell'ordine ed alla magistratura per l'importante attività di indagine. "Siamo convinti che non bisogna mai abbassare la guardia contro la corruzione, una battaglia che ci vede impegnati con il decreto 'spazza-corrotti' approvato a dicembre 2018, che

prevede, tra l’altro, l’aumento delle pene per questo tipo di reati”.

Siracusa. Ancora un incidente a Targia, coinvolte più auto: solo contusi

Ad appena tre giorni dal tragico incidente stradale in cui ha perso la vita il giovane Gianluca Ruvioli, ancora uno scontro a Targia. Il punto è pressochè identico, fortunatamente diverse le conseguenze: non ci sono feriti gravi. Secondo le prime informazioni, si sarebbe trattato di un tamponamento che ha coinvolto tre auto. Impazzito il traffico, con code fino alla zona commerciale di contrada Spalla.
In attesa di una precisa ricostruzione della dinamica, resta attuale e necessario un intervento urgente per garantire maggiore sicurezza su quel tratto di strada. Le condizioni dell’asfalto non sono delle migliori ma sono le cattive abitudini alla guida a dover ricevere maggiori attenzioni. La costruzione di una barriera fisica, come uno spartitraffico, potrebbe comportare – da quel punto di vista – qualche beneficio. A breve dovrebbe essere realizzata una prima barriera divisoria ma temporanea tra le due corsie. Altri deterrenti come il telelaser ed il sistema scout di cui è dotata la Polizia Municipale potrebbero completare l’opera di “moralizzazione” a suon di contravvenzioni.

Siracusa. Si fermano i bus navetta, revisione a marzo

Il settore Mobilità e trasporti comunica che da domani sarà momentaneamente sospeso il servizio di bus navetta. I mezzi devono essere sottoposti a revisione e, per quanto gli uffici si siano mossi per tempo, la Motorizzazione ha previsto che i controlli saranno effettuati il 4 marzo. Si prevede di riprendere il servizio l'indomani, 5 marzo.

Siracusa. Le regole per intitolare nuove strade: marmo in Ortigia, bachelite altrove

Il Comune di Siracusa si dota di un suo "Regolamento per la toponomastica e la numerazione civica". Il Consiglio ha infatti approvato all'unanimità la proposta della Quarta Commissione consiliare, illustrata in aula dal suo presidente, Ferdinando Messina ed integrata con un emendamento di Andrea Buccheri, che per la prima volta disciplina in maniera organica tutta la materia.
A cominciare dall'apposita Commissione che, di nomina sindacale, sarà formata dal Sindaco, dal Soprintendente, dall'Ingegnere capo del Comune, o loro delegati, e poi dal delegato del Servizio turistico regionale, da 3 studiosi uno dei quali di Storia Patria e dal responsabile del servizio Statistica, Toponomastica e Censimenti del Comune. Per i componenti non è previsto alcun compenso.

Alla Commissione è deferito il parere consultivo obbligatorio per la denominazione di nuove strade o per la modifica all'attuale toponomastica; per l'intitolazione di tutte le strutture pubbliche e la posa di monumenti, e per l'apposizione di targhe commemorative. Le istanze potranno essere presentate al Sindaco da Enti pubblici e privati, da partiti politici e sigle sindacali, dal Consiglio comunale, da Associazioni, Comitati e Fondazioni, e anche attraverso delle petizioni popolari.
Requisito per l'intitolazione, oltre ai meriti del defunto, la sua morte che deve essere avvenuta almeno 10 anni prima della proposta, escluse specifiche deroghe di legge. Il Regolamento inoltre disciplina il modello e le dimensioni nonchè il materiale delle targhe, che saranno in marmo bianco nel centro storico di Ortigia e della Borgata, in bachelite nelle altre zone; fuori dal centro cittadino e nelle località balneari potranno essere posizionate targhe "a bandiera". La seconda parte del Regolamento disciplina la "Numerazione civica" sia esterna, sulla pubblica via, che interna; ed individua le caratteristiche della targhetta, dalle dimensioni al suo colore, che sarà bianco con scritte nere.

Siracusa. Qualità dell'aria, il Comune pubblicherà il report giornaliero

Il Consiglio comunale di Siracusa si è occupato oggi di materia ambientale, impegnando il presidente Moena Scala ad inserire al primo punto della prossima seduta l'ordine del giorno illustrato in aula dal consigliere Chiara Catera. Verrà integrato con altre richieste oltre a quelle inserite nel

testo e potrà prevedere l’eventuale convocazione di un Consiglio comunale aperto sulle tematiche ambientali. L’atto approvato impegna il Comune “a pubblicare il report giornaliero sulla qualità dell’aria, compresi i dati che riguardano gli inquinanti industriali immessi in atmosfera che ad oggi non vengono divulgati, come idrocarburi non metanici e composti solforati. Si tratta di sostanze che oltre ad essere fortemente inquinanti sono protagoniste dei sempre più frequenti casi di miasmi. L’amministrazione- ha aggiunto Catera- deve diventare portavoce, presso la Regione, della richiesta di implementare fondi da destinarte all’Arpa, cosicchè l’agenzia possa attuare una migliore e costante attività di controllo nel quadrilatero industriale; e rappresentare alla Regione l’urgente necessità della copertura delle vasche di Ias, impianto che ad oggi, a differenza delle aziende del polo petrolchimico, non è soggetto ad Aia, le autorizzazioni integrate ambientali. Chiediamo infine- ha concluso Catera- una maggiore attenzione sulle tematiche ambientali e che l’amministrazione si adoperi per riavere l’unità di rilevazione”. Al dibattito che ne è seguito hanno dato il loro contributo i consiglieri Castagnino, Costantino, Gradenigo, Lo Curzio, Favara, Buonomo, Barbagallo, La Mesa, Buccheri e Zappalà; per l’amministrazione l’assessore Fabio Moschella ha ricordato la delibera con la quale la Giunta ha approvato il “Piano di qualità dell’aria” ed il “Patto di responsabilità sociale” con le associazioni, ricordando comunque che “la questione riguarda tutti i Comuni dell’area industriale e non solo Siracusa”.

Porto di Augusta e deposito

di Gnl: le prospettive degli industriali, critici gli ambientalisti

Il gas naturale liquefatto (gnl) è leva competitiva per il sistema industriale e logistico della Sicilia Orientale e di tutto il Sud Italia. In Confindustria Siracusa vince la linea del “si” al deposito nel porto di Augusta. L’Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale ha recentemente pubblicato un avviso esplorativo di manifestazione di interesse per la sua realizzazione e gestione.
Il progetto consentirà allo scalo siciliano di diventare il sito “core” della rete italiana di distribuzione e gestione di impianti di stoccaggio GNL, prevista dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti attraverso il progetto GAINN4MOS. Inoltre, grazie alla realizzazione del deposito, l’Autorità di Sistema Portuale potrà aderire alle indicazioni delle politiche nazionali e comunitarie in tema di pianificazione energetica: il Governo italiano ha infatti disposto che entro il 2025 tutti i porti “core” della rete TEN-T dovranno essere in grado di fornire GNL alle navi e che dovranno essere previsti, opportunamente distanziati, distributori GNL per mezzi pesanti sulla rete stradale.
Nel pomeriggio, se ne è discusso in Confindustria con esperti del settore. Nel corso del dibattito Mario Dogliani, direttore generale della Fondazione CS Mare, ha ricordato che, nel momento in cui il GNL diventerà come previsto una quota significativa (20-30%) del combustibile utilizzato per il trasporto marittimo, ogni porto dovrà essere dotato di molteplici sistemi di rifornimento per poter servire in contemporanea diverse utenze anche di vario tipo. “In quest’ottica – ha spiegato – sono due i tasselli fondamentali di cui la Sicilia, a beneficio dell’intera area del Sud Italia, deve dotarsi: la realizzazione ad Augusta di un

deposito costiero small scale (3.000-15.000 metri cubi) per la fornitura di GNL a mezzi navali e la messa a punto di un’infrastruttura mobile che potrà rifornire, direttamente o indirettamente, l’utenza marittima, terrestre, e di altro genere della Sicilia e del Sud Italia”.
All’incontro, aperto da Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, e concluso da Andrea Annunziata, presidente dell’AdSP del Mare di Sicilia Orientale, hanno preso parte anche Salvatore D’Urso, dirigente generale del Dipartimento Energia della Regione Sicilia, e Cettina Di Pietro, sindaco di Augusta. Relatori di giornata, oltre a Mario Dogliani, altri tre esperti internazionali della materia: Rosario Lanzafame (professore ordinario di Sistemi per l’Energia e l’Ambiente, Facoltà di Ingegneria dell’Università di Catania), Antonio Maneri e Rosina Barbuscia (Fosen Ulstein Design & Engineering).
Non così entusiasti, invece, gli esponenti delle associazioni ambientaliste ed alcuni comitati cittadini.

Siracusa. Chiusa la scuola di via Algeri, l’edificio non è sicuro: “trasferiti” gli studenti

Il Comune ha chiuso la scuola di via Algeri. Lo ha fatto con un provvedimento del settore Lavori Pubblici. Da lunedì i cancelli sono chiusi. L’edificio non è idoneo ad ospitare bambini e lavoratori per condizioni strutturali denunciate da anni dai responsabili del plesso. Le relazioni tecniche dopo le ultime ispezioni e soprattutto la nota dell’Asp sulla

salubrità e sicurezza degli ambienti non lasciavano margini di manovra. Così com'è oggi, quell'edificio non può essere aperto perchè non garantisce di poter svolgere senza rischi attività a scuola. Una follia sarebbe stata continuare così, fino alla fine dell'anno.
Non ci saranno sconvolgimenti, i 70 alunni saranno distribuiti tra il plesso di via Basilicata e quello di via Temistocle del comprensivo Chindemi, di cui via Algeri era terza sede. Niente doppi turni, l'attività didattica proseguirà regolarmente per le quattro classi di primaria e le due di scuola media che erano nel plesso adesso chiuso.
La scelta era obbligata ed anche coraggiosa perchè impopolare. Rumoreggiano infatti i genitori che non hanno compreso come era l'unico modo di garantire la sicurezza dei loro figli.
Secondo una prima stima, servono lavori per circa 500.000 euro. Nel nuovo piano triennale dell eopere pubbliche era stato considerato l'intervento che adesso, è ovvio, deve diventare una priorità.

Siracusa e il suo nuovo ospedale: i sindaci vanno da Musumeci spaccati in due fronti

Attesi, sono arrivati ai sindaci della provincia di Siracusa gli "inviti" a partecipare all'incontro di lunedì pomeriggio a Palermo. Alle 16, con il presidente Musumeci e l'assessore regionale alla salute Ruggero Razza, si parlerà di nuovo ospedale di Siracusa. Obiettivo: far partire l'iter che condurrà alla sua costruzione.

Ma le posizioni sono ancora distanti. I primi cittadini del siracusano rimangono divisi in due schieramenti, come è chiaramente emerso durante l'ultima conferenza dei sindaci. Da una parte c'è chi vuole presentarsi a Palermo per ottenere la promozione del nosocomio in Dea di II livello, altrimenti sarà rottura su tutti i fronti; dall'altra chi, invece, chiede moderazione e di inseguire obiettivi raggiungibili, senza forzature e strumentalizzazioni al sapore di campagna elettorale.
Un documento unitario non c'è. E se dovessero rimanere così le cose, alla fine deciderà la Regione. Musumeci, sul punto è già stato chiaro in passato. "Se non ci sarà intesa tra i sindaci, si va avanti seguendo quanto deciso dal Consiglio comunale di Siracusa". Quindi ospedale di I livello da costruire alla Pizzuta.
La richiesta di avere un Dea di II livello (il massimo, ndr) a Siracusa è certamente cosa giusta e condivisa dal territorio e da tutti i sindaci. Ma alcuni primi cittadini la ritengono tardiva e non rispettosa dei criteri di legge e degli standard al momento previsti e dunque anche fuori tempo massimo. Meglio – è la loro posizione – andare a puntare i piedi per obiettivi raggiungibili come più unità operative con primari, più personale infermieristico e reparti funzionanti. Magari con più branche specialistiche, concesse con deroghe a norma di legge con dialogo e confronto e non arroccandosi nel bunker del II livello o niente.
C'è poi la querelle sull'ospedale di Lentini, quello di Augusta e il riunito Avola-Noto con un continuo tira e molla che trova ragione nelle richieste dei territori, vogliosi ognuno di avere di più per se. Ma nel documento di rifunzionalizzazione pure approvato all'unanimità nel 2015 è previsto, ad esempio, che l'emergenza-urgenza vada Ad Avola perchè ospedale dotato della migliore viabilità. In effetti, il Di Maria è a due passi dallo svincolo autostradale mentre il Trigona rimane complicato da raggiungere.
Per avvicinare le posizioni, si muovono le "colombe". Difficile operazione da pontieri e dall'esito realmente

incerto. Anche perchè prima di lunedì pomeriggio, data dell’incontro a Palermo, non sono previste ulteriori conferenze dei sindaci.